

Indetta dai sindacati a partire da lunedì prossimo

Per edilizia ed equo canone settimana di mobilitazione in tutta la Toscana

Previste 70 assemblee territoriali - Interessano centinaia di aziende e migliaia di lavoratori - Circa 90 assemblee all'interno dei luoghi di lavoro - Una manifestazione con corteo e comizio a Pisa

Alle 10, organizzata dal PCI

Domani manifestazione con Di Giulio a Rifredi

Parlerà del 60.mo della Rivoluzione d'Ottobre

Domani mattina, alle ore 10, alla S.M.S. di Rifredi, si svolgerà una manifestazione pubblica organizzata dalla federazione fiorentina del PCI. Il compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI, parlerà sul tema «1917-1977: 60. della Rivoluzione d'Ottobre».

Lunedì 7 è convocata in Federazione alle 17, con prosieguo alle 21, la riunione del Comitato federale e della commissione federale di controllo. All'ordine del giorno il dibattito al comitato centrale e l'iniziativa del partito nella provincia di Firenze.

L'assemblea della Sinagoga Lavagnini - fissata per lunedì 7 - con Alberto Cecchi sul progetto a medio termine è rinviata.

Martedì alle 21 si svolgerà in federazione una riunione per discutere i problemi legati alla organizzazione del mese del partito e alla attuazione del piano triennale per la Toscana.

È convocata per mercoledì alle 21, nei locali della Federazione, una riunione con il seguente ordine del giorno: «Iniziativa del partito e linea di lavoro della commissione sui problemi della stampa, propaganda».

Settanta assemblee territoriali che interesseranno centinaia di aziende e migliaia di lavoratori, circa 90 assemblee all'interno dei luoghi di lavoro, una manifestazione con corteo e comizio a Pisa, sono le iniziative già decise nella settimana regionale di mobilitazione sull'edilizia ed equo canone indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL toscana da lunedì al 12.

La settimana di mobilitazione si rivolge a tutte le categorie ed unifica e riassume, in accordo con le rispettive strutture regionali, le iniziative già decise a livello nazionale dalla FLM e dalla FLC. Al centro delle numerose manifestazioni che in generale vengono a coincidere con lo sciopero nazionale degli edili del 6 novembre, saranno le proposte della Federazione CGIL-CISL-UIL per l'equo canone ed il conseguimento del piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica.

FIRENZE - Mercoledì assemblee pubbliche alle ore 15 nei quartieri di Rifredi e di Sesto San Jacopo. Alle ore 17 Scandicci e Tavarnuzze, alle ore 21 a S. Casciano e Tavarnelle; giovedì a Sesto Fiorentino; venerdì alle ore 21 a Greve ed Impruneta; inoltre 3 assemblee nel Mugello (Mar-

radi, Firenzuola, Borgo San Lorenzo).
GROSSETO - Tre assemblee pubbliche con i lavoratori dell'edilizia, le strutture sindacali di fabbrica e di zona alle quali sono invitate le forze politiche, gli enti locali, le associazioni culturali. Questo il calendario di mercoledì: alle ore 10 a Grosseto e Follonica, sabato alle ore 9,30 ad Orbetello.

LIVORNO - Mercoledì 4 attività di zona con le strutture di tutte le categorie e volontariato in occasione dello sciopero degli edili.
VALDARNO FIORENTINO ED ARETINO - Le iniziative avranno carattere comprensoriale, quindi interprovinciale. Circa 80 sono le assemblee nei luoghi di lavoro. È inoltre previsto: per mercoledì alle ore 11 nella sala della musica di S. Giovanni Valdarno un attivo dei delegati di tutte le categorie; per venerdì alle ore 21 un incontro sui temi della settimana di lotta tra la segreteria CGIL-CISL-UIL del comprensorio e le forze politiche, enti locali e parlamentari toscani.

MASSA CARRARA - Mercoledì assemblea durante lo sciopero dei lavoratori edili.
PISA - Mercoledì sciopero generale di 3 ore nella mattinata, articolato per zone, con manifestazione a Pisa ed assemblea a Pontedera e S. Croce sull'Arno.

PISTOIA - Previste circa 35 assemblee di cui 30 territoriali e 5 aziendali nel corso della settimana; sabato a Pistoia incontro con le forze po-

litiche, enti locali, consigli di circoscrizione, associazioni culturali e degli inquilini.
PRATO - Mercoledì alle ore 15 nel corso dello sciopero degli edili assemblee dei direttivi di categoria, dei delegati, con invito alle forze politiche ecc.

SIENA - Nel corso della settimana 3 assemblee nei comuni più grandi aperte alle forze politiche, enti locali e sindacali. Monte dei Paschi, Valdarno FIORENTINO ED ARETINO - Le iniziative avranno carattere comprensoriale, quindi interprovinciale. Circa 80 sono le assemblee nei luoghi di lavoro. È inoltre previsto: per mercoledì alle ore 11 nella sala della musica di S. Giovanni Valdarno un attivo dei delegati di tutte le categorie; per venerdì alle ore 21 un incontro sui temi della settimana di lotta tra la segreteria CGIL-CISL-UIL del comprensorio e le forze politiche, enti locali e parlamentari toscani.

Ad Arezzo si stanno decidendo le iniziative. Venerdì 11 novembre alle ore 9 alla Flog si terrà un convegno regionale sui temi dell'edilizia ed dell'equo canone.

Positivo bilancio delle prime esperienze in tutta la provincia

I consorzi socio sanitari aprono la via alla medicina preventiva

Dieci sono già stati formati - Le assemblee sanitarie lavorano da qualche mese - Partecipazione attiva di tutte le forze politiche - Come intervengono i cittadini

Quanti sono in provincia

I consorzi sono nati quest'anno in provincia di Firenze ne sono stati costituiti dieci nelle diverse zone:
MUGELLO
VALDISIEVE
SESTO
CENZANO E CAMPI
SCANDICCI - LE SIGNE
VALDELSA
EMPOLI
CHIANTI

PRATO: tre consorzi in tutto il circondario.
Ne resta ancora uno, quello di Figline Valdarno che dovrebbe decollare entro breve tempo.
Le assemblee sanitarie, insediate da alcuni mesi, sono già al lavoro - alcuni consorzi cominciano a gestire i primi servizi, per esempio la medicina del lavoro.

Come possono cambiare

Attualmente l'attività sanitaria è gestita in maniera disarticolata e non integrata. Accanto agli ospedali che sono enti con amministrazione propria ci sono tutti gli altri servizi sanitari organizzati a gestioni dai comuni e dalla provincia. Alcuni esempi: l'igiene mentale, la medicina preventiva e del lavoro, vari ambulatori, le assistenze domiciliari e agli anziani, la guardia medica

I consorzi socio-sanitari oltre all'obiettivo di riorganizzare una gestione più razionale dei servizi sanitari sul territorio si propongono anche di rompere questa concezione ormai vecchia dell'intervento medico. In provincia di Firenze il territorio è diviso in 10 distretti della nascita dei consorzi. Dieci sono già costituiti (Mugello, Valdisieve, piano di Sesto, Scandicci-Le Signe, Valdelsa, Empoli, Chianti, Prato); imminente è la nascita anche dell'undicesimo, quello di Figline. Le assemblee sanitarie, insediate da alcuni mesi, hanno già cominciato a lavorare. Siamo alla prima fase naturalmente: ri-

«Una montagna di medicine non è una montagna di salute» si legge in un manifesto pubblicitario diffuso dal Consorzio socio-sanitario di Sesto Calenzano e Campi. Questo breve slogan sintetizza la logica alla quale si ispira la medicina in Italia. Il bilancio del consorzio con il tempo ha finito sempre più col privilegiare il momento curativo o con il ricovero in ospedale oppure con la rieducazione. Conseguenze tragiche, con le quali ci scontriamo ogni giorno, sono il sovraffollamento dei reparti ospedalieri e l'uso distorto dei farmaci. La prevenzione e la riabilitazione, i due momenti fondamentali della medicina di domani, sono rimasti per troppo tempo mortificati.

I consorzi socio-sanitari oltre all'obiettivo di riorganizzare una gestione più razionale dei servizi sanitari sul territorio si propongono anche di rompere questa concezione ormai vecchia dell'intervento medico. In provincia di Firenze il territorio è diviso in 10 distretti della nascita dei consorzi. Dieci sono già costituiti (Mugello, Valdisieve, piano di Sesto, Scandicci-Le Signe, Valdelsa, Empoli, Chianti, Prato); imminente è la nascita anche dell'undicesimo, quello di Figline. Le assemblee sanitarie, insediate da alcuni mesi, hanno già cominciato a lavorare. Siamo alla prima fase naturalmente: ri-

organizzazione e integrazione dei servizi di assistenza. L'avvio di questa rivoluzione sanitaria ovviamente non è facile: ci sono consorzi più avanti e altri meno per cause oggettive. Basta pensare per esempio alle zone del Chianti e del Mugello dove ci sono comuni più piccoli, più poveri e molte volte distanti tra loro. Tuttavia il bilancio del consorzio con il tempo ha finito sempre più col privilegiare il momento curativo o con il ricovero in ospedale oppure con la rieducazione. Conseguenze tragiche, con le quali ci scontriamo ogni giorno, sono il sovraffollamento dei reparti ospedalieri e l'uso distorto dei farmaci. La prevenzione e la riabilitazione, i due momenti fondamentali della medicina di domani, sono rimasti per troppo tempo mortificati.

I componenti delle assemblee sono nominati dai comuni e dalla Provincia (ne fanno parte sindaci, assessori alla sanità, consiglieri). È fino a questo secondo anno che i consorzi socio-sanitari, presieduti dal consorzio della zona, sono state prese a livello unitario. Anche le attività preventive sono state assegnate a tutte le forze politiche, compresa la DC. Ci sono le basi politiche e una larga convergenza per andare avanti unitariamente.

Costituire un consorzio d'altra parte non è facile. Non si tratta solo di trasferire in questa nuova struttura i servizi sanitari gestiti dai comuni e dalla Provincia. Se si trattasse solo di questo sarebbe un fiasco completo; il problema è invece di riorganizzare ex novo tutto l'intervento sanitario.

La riforma della sanità prevede l'unità sanitaria locale, cioè l'insieme di tutti i servizi sanitari esistenti in una zona sanitaria. L'obiettivo del consorzio - unione di più comuni e della Provincia - è quello di riorganizzare, programmare e gestire in modo integrato tutti i servizi socio-sanitari della zona eliminando in questo modo doppipli, sovrapposizioni, duplicazioni. Lo stesso ospedale, oggi un ente separato e perno del momento curativo, dovrebbe essere inserito in questo processo di integrazione. «In sintesi - dice Guarnieri - il consorzio sarà il governo unitario di tutti gli strumenti di intervento sanitario: curativi, preventivi e riabilitativi».

Attualmente i consorzi gestiscono già la medicina del lavoro. Con il primo gennaio assumeranno la riorganizzazione di tutti i servizi di competenza del comune e della Provincia: servizi di igiene mentale, ambulatori, centri di riabilitazione, ambulatori, guardia medica, affidamento familiare, soggiorni estivi per anziani. Prenderanno in mano anche la sanità pubblica del distretto regionale 18 come i consultori familiari e pediatrici, l'assistenza all'infanzia. La coltura della sanità pubblica è un altro obiettivo, preparare delle strutture in grado di gestire i servizi, i mezzi e il personale di cui, sempre, dispone il territorio. Dopo lo scioglimento delle mutue infatti cosa succede? Ad ogni Regione dove esistono, oppure, in attesa di essere riformate, una certa quantità di ospedali, ambulatori, personale ecc. Il compito dell'ente Regione sarà di programmare l'uso di queste strutture, di farle fruttare invece saranno i consorzi.

In futuro il lavoro di questa struttura sarà molto intenso. «Siamo già impegnati - sottolinea Guarnieri - nella programmazione del consorzio formato da cinque-dieci mila abitanti. A questo livello si realizzerà il nucleo di base di operatori socio-sanitari e di servizi di assistenza collegato ai bisogni della popolazione. Il distretto inoltre darà la possibilità ai cittadini di intervenire nella programmazione e nella gestione dei servizi. Si sono già formati dei comitati di base e di iniziativa popolare. Il problema è di rendere credibili, in questa fase ancora aperta, le discussioni e le decisioni. Dovranno essere i consigli di quartiere, dove esistono, oppure le assemblee dei cittadini? Una cosa è certa: il punto decisivo e innovatore della riforma sanitaria sta tutto qui, nel coinvolgimento dei cittadini alle scelte della politica della salute.

In prospettiva anche la stessa figura del medico e in particolare di quello della mutua dovrà essere rivista. Come il medico che, in un momento di crisi, si è visto separato o ridotto a semplice burocrate, si aprirà una nuova dimensione di lavoro che lo vedrà intervenire in stretto rapporto con i servizi (tutti e non solo l'ospedale) dislocati sul territorio. «In questa situazione incredibile: molti medici non sanno neanche che molti comuni già lavorano nel campo della medicina preventiva».

Una dichiarazione del segretario provinciale

Sui problemi dell'ordine pubblico nuova sortita dc

L'esponente dc rilancia strumentalmente le critiche al sindaco e chiede per rendersi credibile il dibattito nelle sedi istituzionali

Assemblea sui problemi dell'istituto

Machiavelli: i genitori sollecitano il restauro

Tutti d'accordo sulla permanenza della scuola all'interno della Fortezza - Il lavoro della commissione

Il comitato dei genitori del liceo classico Machiavelli ha organizzato ieri pomeriggio una assemblea per discutere i problemi della permanenza della scuola all'interno dell'area della Fortezza, della necessità di un rapido intervento di restauro, della prossima scadenza elettorale per il rinnovo del consiglio di istituto e della scelta dei rappresentanti nel consiglio di distretto.

Quest'ultimo argomento è passato in subordine rispetto al primo punto all'ordine del giorno, cioè quello dello stato della scuola e delle incertezze di una sua collocazione definitiva. Si è parlato della lettera dell'Intendenza di finanza, inviata qualche mese fa al provveditore in cui si chiedeva che il liceo «traslocasse» per far posto alla Mostra dell'artigianato, della destinazione a scuola prevista

La DC ci riprova: è di ieri una nuova dichiarazione, questa volta a firma del segretario provinciale Enzo Pezzati, sulla questione del comportamento del sindaco e della giunta comunale in materia di ordine pubblico. Non sono arrivate le ferme repliche dell'amministrazione e delle forze politiche all'attacco sferrato nei giorni scorsi dalla DC per mettere fine ad un atteggiamento che ha il sapore della polemica strumentale a dir poco di vecchio stampo.

«Pezziati parla di "diritto" del suo partito ad esprimere giudizi sui fatti accaduti in città il 26 ottobre scorso e di rilevare "dissenso" su precise iniziative del sindaco. Giudica la risposta del PCI "poco di vecchio stampo". Nella serata i rappresentanti dei genitori hanno avuto un colloquio con il presidente dell'Ente Mostra onorevole Matteini per chiarire ulteriori le reciproche posizioni. I genitori intervenuti all'assemblea (oltre un centinaio) hanno mostrato la loro ferma opposizione a una soluzione che ha fatto scattare un'inchiesta di prescrizione intimidatoria sui giudici di processo».

«Non è - continua la dichiarazione dell'esponente democristiano - come fa finta di intendere la giunta comunale, che il sindaco non possa ricevere chi vuole, dipende se si considera ordine pubblico una manifestazione contro un processo da celebrare».

«Speriamo - conclude Pezzati - che i partiti che si rifanno ai valori della Resistenza, vogliono discutere nelle sedi istituzionali i problemi che sono stati sollevati per dare ai fiorentini la certezza che il loro diritto a vivere serenamente non viene dimenticato o sacrificato sugli altari di nessun partito».

In sostanza la DC fiorentina dopo aver lanciato il sassone di fronte agli sviluppi della polemica e alle prese di posizione di fermo rifiuto di un documento, si appella al dibattito e alla discussione tenendo di scure da una situazione certamente scomoda.

«Ora Pezzati scopre che il tema dell'ordine pubblico è «decisissimo».

È significativo che questa considerazione (pur giusta), sia arrivata solo in seguito all'isolamento in cui la DC si è trovata.

L'arroganza dc ha raggiunto il suo culmine con un'intervento che l'on. Sergio Pezzati, che non è parente di Enzo Pezzati, ha addirittura rivolto al presidente del consiglio per conoscere come il governo valuti l'atteggiamento del sindaco di Firenze. Una iniziativa che va vista e giustificata - nell'ambito della sempre ristretta visuale democristiana.



Aperta la mostra futurista

Si è aperta ieri al palazzo Medici Riccardi, su iniziativa dell'amministrazione provinciale, la mostra sul tema «Scritture visive e poesia sonora futurista».

Alla manifestazione erano presenti autorità e personalità del mondo della cultura. La mostra sarà accompagnata da iniziative collaterali (dibattiti, tavole rotonde, visite guidate, spettacoli musicali e teatrali).

L'esposizione è composta da opere originali, stampe, libri, giornali e riviste, materiali registrati di poesia visiva che vanno dal 1912 al 1944, cioè uno dei periodi cruciali della storia italiana ed europea, segnato da due guerre mondiali e dalla devastante parabola dei regimi autoritari e fascisti.

PRATO - Assurda affermazione DC in consiglio: si discuteva della crisi tessile

«Signor sindaco, siamo impreparati al dibattito»

Dopo due ore di discussione il capogruppo ha fatto questa sorprendente dichiarazione - Una conferma del caos interno allo scudo-crociato, tutto impegnato alla ricerca di difficili equilibri

PRATO - Il consiglio comunale, giovedì pomeriggio, ha preso in esame la situazione dell'industria tessile, che non è certo fra le più rosee. L'esame era stato sollecitato dai deputati della DC, preoccupati della «pesantezza» in cui si muove il settore ed i cui sintomi più gravi ed appariscenti sono rappresentati dal recente fallimento della «Walter Benici» e dalla crisi che ha investito alcuni grossi complessi tra cui la «Pratielli Franchi».

Il dibattito è stato introdotto dal sindaco, compagno Landini, e ci sono stati poi gli interventi dei rappresentanti del PCI, del PSI e del PDUP. Dopo due ore di discussione, quando la parola è passata ai democristiani, si è assistito ad un piccolo colpo di scena: il capogruppo dc Libero Cecchi si è alzato non per esprimere l'opinione del suo partito sulla crisi tessile ma per chiedere un aggiornamento della seduta.

La motivazione? La DC pratica non è in grado di rispondere più o meno sono state le parole usate da Cecchi - di affrontare il dibattito in quanto non era sufficientemente preparata per farlo.

La rinuncia DC ha destato stupore. Rappresenta l'ultimo episodio, in ordine di tempo, dello sbandamento di questo partito, del profondo scollamento dei suoi organi dirigenti dal suo distacco dai problemi reali non solo della città ma dell'intero paese. La DC da molti mesi è ormai del tutto assente dal dibattito, anche visivo, che caratterizza la vita politica amministrativa cittadina. È una sorta di esilio naturale conseguenza della travagliata crisi in cui si trova ormai da più di un anno, in pratica dal congresso del '76, quando la DC prese sì dette una direzione che il tempo ha dimostrato essere solo in apparenza unitaria.

Dal doppiogoverno al settembre scorso i democristiani si sono impegnati solo a registrare i difficili equilibri interni, assentandosi dalla città e dai suoi problemi. Questo fino a quando la crisi non è esplosa violentemente. È avvenuto alla fine di settembre. Uno dopo l'altro sono caduti gli organismi dirigenti locali. Prima è stata la volta del comitato comunale, subito dopo si è dimesso il comitato circondariale. Sono restati in carica esclusivamente per l'ordinaria amministrazione, i due segretari, cioè Tarcisio Giovannelli e Rinaldo Iannaco, quest'ultimo eletto direttamente dal congresso.

Da un mese, quindi, la DC pratese è senza guida e non sembra che per il momento si prospettino soluzioni concrete, anche se per oggi è stata convocata una riunione che dovrebbe portare alla ricomposizione degli organismi direttivi. I democristiani pratesi arrivano a questa riunione dopo un mese consumato in dure polemiche interne, di cui si sono avute indicazioni all'esterno solo da un dibattito aperto sulle colonne della cronaca locale dell'«Avvenire», sotto il titolo «Democrazia cristiana: quale fisionomia?».

Il primo della discordia è proprio questo, cioè quale fisionomia il partito vuol darsi, perché dal congresso del '76, il partito pratese ha avuto un volto preciso. Gli organi dirigenti si ritrovano allora fianco a fianco tutte le correnti (gli andreettiani di Cecchi, capogruppo in comune, di Bambagnini presidente della Cassa di Risparmio, di Giovannelli, segretario comunale; i dorotei di varie estrazioni raccolti intorno al MIP ed al futuro segretario circondariale - Rinaldo Iannaco; i fanfani di Magliarini e Pezzati gli zaccagniniani e il gruppo di autonomia di Base, formando una miscela estremamente complessa che difficilmente poteva amalgamarsi in quanto i punti di contrasto erano più numerosi delle eventuali possibilità di intesa.

Così è stato, anzi ha agito come elemento frenante per iniziativa politica democristiana che alla fine si è trasformata in miscela esplosiva. Da questo intricato puzzle sono rimaste fuori, facendo da cornice, i così detti «gariboldini» di sinistra, cioè il gruppo di arrabattati guidati da Riccardo Landini che hanno preso il loro nome dalla sede della DC di via Garibaldi e che hanno in Massimo De Carolis più volte «calato» a Prato il loro ispiratore.

In questa «sua confusione» hanno cercato (De Carolis a parte) di aprire un varco verso i notabili nazionali, tra cui Bisagno, Butini, Pezzati, Pontillo e Speranza, non avendo in gran conto l'autonomia rivendicata a più riprese dai dirigenti locali. È proprio dalla rivendicazione di uno spazio autonomo che prende le mosse il congresso circondariale, ma finora di tale autonomia gli unici segni che si sono avvertiti sono rappresentati esclusivamente dalla estraneazione del gruppo dirigente pratese dalla problematica nazionale e locale. In tutti questi mesi, infatti, i democristiani pratesi non si sono mai concretamente misurati né con la politica nazionale del proprio partito né con le questioni aperte dall'accordo a sei, né con le recenti politiche amministrative di Prato.

Hanno pregiudizialmente evitato qualsiasi forma di confronto con le altre forze partitiche, e in particolare con le sinistre, hanno dato alle indicazioni nazionali una lettura fortemente restrittiva. Per i dc pratesi, in pratica, il confronto si è ridotto ad una logora contrapposizione di stampo antico. La conferma di questo atteggiamento si è avuta con il documento del «sette punti» redatto dalla segreteria circondariale, nel quale si respinge categoricamente ogni possibilità di collaborazione e di confronto costruttivo con il PCI e si consiglia, agli «amici» atteggiamenti di «astensione e collaborazione» con il PSI e i partiti laici. Questo atteggiamento denota, al di là di nostalgici richiami a vecchie formule, l'incapaci-

Dissequestrata dal magistrato

l'emittente «Controradio»

È stata dissequestrata «Controradio» l'emittente libera con sede in via degli Orti alla quale il magistrato pose i sigilli dieci giorni fa.

Il giudice istruttore dottor Spremolo ha inoltre rinviato ai prossimi giorni la decisione per la scarcerazione dei nove minorenni arrestati quello stesso giorno insieme ad altri 13 giovani, nel corso dei disordini avvenuti in città il 26 ottobre. Infatti, il movimento degli studenti organizzato una manifestazione in occasione del processo che veniva celebrato contro tre giovani arrestati durante gli incidenti avvenuti il 18. Il loro centro di concentramento doveva avvenire in piazza Santa Croce, ma già dalle 9,30 del mattino, fino alle 13, l'intero centro cittadino venne paralizzato dagli scontri tra i dimostranti e la polizia, dal lancio delle molotov che incendiavano diverse auto.

Secondo i magistrati «Controradio» in quella occasione avrebbe «istigato a delinquere» in cui venivano mandate in onda telefonate che registravano gli scontri minuto per minuto. Ieri la decisione di togliere i sigilli e di permettere all'emittente di ri-generare i programmi.

Rapinato l'ufficio postale

di Brozzi

Pistole alla mano, il volto nascosto da una calzamaglia, due rapinatori hanno assaltato ieri l'ufficio postale di Brozzi e sono scappati con un bottino di due milioni.

Erano le 12,30 nel locale oltre gli impiegati si trovavano cinque clienti, quando improvvisamente una moto si fermò davanti alla porta di ingresso e due giovani hanno fatto irruzione alle poste. Gli impiegati sono rimasti immobili, e i due rapinatori hanno fatto finta di essere disarmati. «Fate le mani sui tavoli, minacciati dalla pistola che uno dei rapinatori teneva puntata. I presenti si sono immobilizzati. Il secondo rapinatore, intanto saltato il bancone, incominciava a buttare all'aria i cassetti cercando i soldi: riuscito ad arraffare circa due milioni di lire in banconote».

La rapina durata pochi minuti, e che si sono comportati da esperti, ma per gli impiegati e i clienti si è trattato di minuti lunghissimi. Quindi la fuga, e due sono balzati sulla loro moto e sono partiti a tutta velocità. Dall'ufficio postale è stato subito dato l'allarme, e carabinieri e polizia si sono recati sul posto per fare gli accertamenti.

CONVEGNO SUI DISTRETTI SCALISTICI

Questa mattina alle 9,30 nella sala della Quattro Stagioni in Piazza Medici Riccardi prenderà il via i lavori del convegno organizzato dall'Amministrazione provinciale su «Distretti sanitari e scuole medie mediche nei distretti».